Il diario di una girl

Nostro servizio particolare

NEW YORK, febbraio.

Quando il giudice ebbe finito di interrogare le venti ragazze di Kingsburg, rimase a lungo silenzioso. Sfogliava lentamente le deposizioni che le giovinette — tra i quattordici e i diciannove anni — avevano reso ma il suo sguardo scorreva distrattamente su quei fogli dattiloscritti, come se la mente fosse assorta in altri pensieri. Quelle parole dure, ciniche, spietate «passate a verbale» egli le udiva ancora sulla bocca di quelle ragazze che, adolescenti, avevano già toccato il fondo della miseria morale.

«High school girls!» mormorò infine chiudendo l'incartamento; «forse è perché sono vecchio ma è una forma di delinquenza che non capisco più». Le venti studentesse [illegible] giudicate per corruzione.

Una di queste sventurate Judy N. di 16 anni, bella, intelligente, dai capelli e dai grossi occhi neri, ha consegnato al giudice istruttore il suo diario; uno spesso quaderno dalla copertina nera. «Vi servirà a comprendere come stanno le cose delle ragazze d'oggi».

Ho letto questo diario.

Quando Judy aveva dieci anni, i suoi genitori divorziarono e venne affidata ai nonni. Infanzia infelice nella casa dei vecchi che mal comprendevano le lunghe tristezze e i pianti silenziosi della bambina. Due volte Judy fuggì per andare a cercare papà o mamma e sempre venne ricondotta a casa dai poliziotti. Aveva tredici anni e cominciò allora il suo diario.

«8 ottobre 1948. La nonna mi ha sgridata furiosamente dicendomi che quando aveva la mia età non pensava che a lavorare e [illegible] con qualche ragazzo. Proprio non può capirmi! E il nonno mi fa sempre la predica come fosse Dio in persona! Che inferno quando gli chiedo di comprarmi qualche vestito per essere come le altre! «Non voglio che mia nipote si vesta da sgualdrina!» comincia a tuonare. Davvero non sono felice qui; sento che questa casa non mi appartiene. Anche quando mamma e papà bisticciavano tra loro mi sentivo a casa e avevo i miei genitori. Potevo raccontare le mie cose a mamma e lei mi capiva. [illegible]

[illegible]

Amanti a decine

«A scuola ho trovato un gruppo di nuove compagne. Non mi piacciono molto, ma suppongo che debbano essere amiche intime perchè sono sempre insieme. Giovedì mi trovavo presso le docce della palestra e si avvicinò un gruppo della «gang». Una di esse, chiamata Eloisa, mi disse che avevano deciso di iniziarmi al loro gruppo. Accettai, naturalmente, ed esse mi ordinarono di spogliarmi. Quando l'ebbi fatto cominciarono a girarmi intorno ridendo e bisbigliando tra loro strane parole.

«Le altre uscirono e sola Eloisa rimase con me dicendomi un mucchio di cose disgustose; ma non osavo cacciarla per il timore di offendere anche le altre. Alla fine mi disse di rivestirmi e di tenere la bocca ben chiusa se non volevo avere guai. Ormai facevo parte della «gang» e potevo partecipare ad altre iniziazioni. Pensavo che era cosa tutt'altro che divertente ma non ebbi il coraggio di dirlo. Eloisa mi regalò poi una sigaretta, fumammo un poco quindi uscimmo.

«Desidero tanto parlare con qualcuno dell'accaduto; ma posso farlo con i nonni? So d'aver fatto una brutta cosa ma temo di aver più contro tutta la «gang».

«30 giugno 1948. All'inizio della settimana ho avuto un terribile scontro col nonno circa il mio diritto di uscire con ragazzi. Per la prima volta ho osato affrontarlo dicendo che non doveva impicciarsi dei fatti miei. Perchè devo essere punita per il solo fatto che non ho genitori i quali invece potrebbero capirmi? I nonni vivono in un altro mondo. Pensano forse che io debba essere diversa dalle altre?

«Dopo la lite col nonno ero molto afflitta: egli aveva perfino minacciato di togliermi l'assegno settimanale che mi spetta. Il mio assegno! Roba da ridere; anche le bambine delle elementari hanno più di me. Tuttavia mi rallegrava il pensiero che alla sera Leroy sarebbe venuto a prendermi per portarmi al cinema.

«Venne infatti con la macchina di suo papà e dopo il cinema ci dirigemmo verso la campagna, oltre Kenosha Dam. Fermammo l'auto e ci inoltrammo a piedi lungo l'argine. Leroy aveva preso con sè una coperta; la stese sull'erba e ci sedemmo. Era una bellissima notte ma io ero ancora triste per la lite coi nonni. Leroy mi diceva cose carine ed io rimanevo immobile. Lo lasciavo fare. Non m'importava di nulla. «Ti amo, Judy» mi diceva. Ero un poco spaventata ma era così bello sentirmi amata da qualcuno. Sapevo di non far bene, ma cosa significava? Mi piaceva vedere Leroy felice. La notte ormai ho sognato che Leroy ed io eravamo sposati e abitavamo un piccolo cottage vicino ad un torrente. Come sarebbe delizioso!

«16 settembre 1947. [illegible] al club. Abbiamo molto ballato. Poi siamo andati al bar. [illegible]

«7 maggio 1948. In che luogo trascorro il mio sedicesimo compleanno. Sono in questa pidocchiosa casa per ragazze traviate [illegible]

Troppo tardi

«22 agosto 1949. Sono stufa e stanca di fare come vuole Harry. Chi crede di essere quello spaccone? Certo aveva un bel piano per venderci in questo modo a Diana. [illegible]

«18 dicembre 1950. Questa è la mia quarta settimana che trascorro come entraineuse al Railroad Hotel. [illegible]

«L'altra notte m'è capitato un fatto curioso. Mentre attendevo un taxi per recarmi all'hôtel, una macchina si fermò davanti a me, vicino al marciapiede. Al volante era un bel giovane sui diciotto anni e cominciò a fissarmi. Volsi altrove lo sguardo con aria seccata. Ehi, mi disse, non sono poi un cane! Vuoi passare una serata con me? Niente [illegible], te lo prometto. [illegible], sono di quelli che un giorno o l'altro si sposano e tu sembri fatta per essere una buona moglie! Niente di definitivo, intendiamoci; ma perchè non proviamo?

«Una buona moglie! Io! Non sapevo se mi prendeva in giro o parlava sul serio. Guardandolo meglio ho capito che era sincero. Evidentemente gli piacevo e desiderava un appuntamento. Mi sentii turbata quando me ne resi conto. Anch'io non ho che diciotto anni, ma «dentro» sapevo di averne almeno ottanta più di lui. Era il tipo di ragazzo che sognavo quando ero bambina. Che avrebbe fatto se avesse saputo la verità?

«Arrivò il taxi e vi salii. Piansi un po' su me stessa. Pensavo a come le cose sarebbero andate se non avessi preso questa strada. All'hôtel il giovane che tratta i miei affari mi accusò di stare attenta perchè aveva visto aggirarsi fra i clienti due facce sospette. Poliziotti? Sarebbe bello che proprio adesso che voglio guadagnare tanto venissi pescata e messa dentro...».

Ora Judy, con le altre sue «compagne» attende il giudizio del Tribunale.

Di chi la colpa?

L'inviato di un giornale di Sacramento così commentava il «caso» di Kingsburg (il secondo in sei mesi). «La verità è che siamo così presi dai nostri dannati affari che non troviamo il tempo di amare i nostri figli. Arrivo perfino a dire che li odiamo. Sì, noi odiamo di dover interessarci ai loro dispiaceri, ai loro bisogni, alle loro richieste di cure. Esigiamo invece che essi ubbidiscano ai nostri ordini sovente arbitrari. Noi non vogliamo essere genitori! Li mettiamo al mondo e poi distruggiamo la loro casa, costringendoli a vivere con uno solo dei coniugi o addirittura con estranei. Che cosa pretendiamo che imparino dai genitori? Quanti padri dedicano ai loro bimbi tanto tempo quanto dedicano al poker, al bar, o a leggere i giornali sportivi?».

«Ci strappiamo i capelli quando scandali come questi vengono alla luce, ma chi dobbiamo condannare? Noi stessi. Noi siamo gli immorali. [illegible]

Per uno strano caso, sotto la calda perorazione del giornalista è apparsa la seguente notizia: «Si apprende da Los Angeles che la cantante J. Garland si sposerà per la terza volta nel prossimo mese. Dopo il divorzio dal direttore cinematografico Vincente Minnelli, che avrà effetto definitivo nel prossimo mese di marzo, essa sposerà il produttore cinematografico Sidney Luft, il quale, a sua volta, divorzierà dall'attrice Lynn Bari. Nessun accenno ai figli.

Piero Martinotti

I canyons di Las Vegas offrono a questi turisti la possibilità di fare una cavalcata in piena zona desertica a non molta distanza dai grandi alberghi. (Publifoto)

Un avo maestro di manicaretti in Sassonia

Da chi discende Filippo di Edimburgo

Londra, sabato sera.

(c. e.) L'ascesa al trono britannico di Elisabetta II fa salire a tre le donne capi di Stato, chè in Olanda e nel Lussemburgo regnano Giuliana e Carlotta, assistite rispettivamente dai mariti Bernardo di Lippe e Felice di Borbone-Parma.

Elisabetta è ora investita della corona e suo marito, Filippo duca di Edimburgo, non ne è che il consorte. Questa norma della Costituzione inglese non distrugge però un dato di fatto e cioè che sulla dinastia dei Windsor — il nome dietro il quale nel 1917 la famiglia reale aveva inteso anglicizzarsi rinunciando al nome originario di Sassonia-Coburgo-Gotha — si è innestato un ramo della casa di Danimarca, la cui successione è ormai assicurata dalla presenza del piccolo erede, Carlo, il figlio appunto di Elisabetta e di Filippo.

A proposito del confronto da molti ripetuto in questi giorni con Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, «principe consorte» della grande regina Vittoria, va sottolineato che il duca Filippo di Edimburgo è favorito da una posizione più vantaggiosa.

Per di più Filippo era già di famiglia nella Corte di Windsor grazie alla propria madre, Alice di Battemberg, figlia di un ammiraglio britannico e sorella del popolarissimo lord Mountbatten.

Sull'esempio della famiglia reale, durante la prima guerra mondiale, i Battemberg hanno anglicizzato il nome originario in quello di Mountbatten al fine di seppellire definitivamente la loro origine germanica... e anche forse per meglio dimenticare il nonno che la tavola del conte Brühl, onnipotente ministro di Augusto III re di Sassonia e di Polonia, deliziava con piatti che sapeva allestire con raffinata arte culinaria.

Questo maestro dei fornelli si chiamava Haucker e dalle nozze con la figlia di un confettiere tedesco ebbe un rampollo che, arruolatosi nell'esercito polacco, raggiunse il grado di generale e fu ucciso in una sommossa del 1830 a Varsavia. Lo zar domò nel sangue «i ribelli» polacchi, e la figlia di una delle vittime della ribellione, Giulia Haucker, protesse paternamente ed elevò a dama di corte della zarina.

Costei, nata principessa di Assia-Darmstadt, aveva un fratello con il quale la bella ed intraprendente Giulia Haucker intrecciò un idillio che non si limitò a rapporti platonici. Quando lo zar scoprì le condizioni «interessanti» della dama, la bandì dalla corte e dall'impero. Nel 1851, però, Giulia riuscì a farsi sposare dall'amante e il granduca d'Assia la creò contessa e quindi principessa di Battemberg.

La fortuna favorì i figli di questa unione. Il primogenito, Luigi, divenne ufficiale britannico, il secondo occupò per qualche anno il trono di Bulgaria, il terzo, mentre prestava servizio nel Corpo delle Guardie del Re di Prussia, attirò l'attenzione della regina Vittoria che gli diede in sposa la propria figlia Beatrice e lo fece principe britannico. Frutto di questo matrimonio è Eugenia-Vittoria, divenuta regina di Spagna per le nozze con Alfonso XIII di Borbone.

Appunto lo zio della regina Eugenia Vittoria, Luigi, è nonno di Filippo di Edimburgo, marito di Elisabetta.

In tre generazioni, i discendenti del cuoco Haucker hanno dunque fatto della strada. Ma forse mai nessuno, alla Corte britannica, parlerà di questo avo che si distingueva nelle salse e negli arrosti.

DETTO FRA NOI

Passeggiata di primavera

Lettera di «Ignota», Perugia:

«Ho una figlia di quattordici anni che mi preoccupa molto. E' ancora fisicamente acerba, ma bruciata dal desiderio d'essere donna. Non frequenta le sue coetanee, la terribili scene ogni volta che si sente esclusa dalle compagne più grandi e pretenderebbe di vestire come se avesse vent'anni (s'invecchia regolarmente, quando le chiedono l'età). Ora ho anche saputo, da certe sue amiche, che racconta di ricevere lettere amorose da un giovanotto nostro vicino di casa e posso garantire che non è vero affatto. Saranno i fumetti a montarle la testa, sarà il cinematografo? Qualcuno mi dice che questa smania è comune alla gran parte delle ragazze moderne. Ma come guarirla?».

Trovo che i fumetti e il cinematografo cominciano ad essere troppo comodi per i genitori; una specie di formula-chiave che risolve tutte le loro perplessità, incoraggiandoli a una rassegnata pigrizia mentale, una quieta amnesia. Convinti che i ragazzi d'oggi sono l'inevitabile prodotto del nostro tempo, alcuni genitori non tentano neanche, con un patetico sforzo di memoria, di ritrovarsi nei propri figli. Bizzarrie moderne, dice lei! Cara Ignota, la prego: chiami a rapporto i suoi quattordici anni, li perquisisca e interroghi, mentre io faccio lo stesso con i miei. Quattordici anni sono pochi e sono tanti. Una non è più bambina e non è ancora donna, ma qualcosa di sconsolatamente anfibio che non sta nella pelle, con le braccia troppo magre e i piedi troppo grandi, scarsa di qua, abbondante di là, proprio un lavoro abborracciato. E' il drammatico inverno dell'adolescenza, sotto la cui dura crosta serpeggia la linfa dei sogni. Dopo verrà la buona stagione della vita, portando tutto ciò che si è chiesto con temeraria fiducia: sorprese smaglianti, ore colorate. Dopo finirà quest'uggia ingrata, questo piangere per nulla, questo guardarsi intorno avidi e cauti, con la paura di vedere e la febbre di vedere, questo sentirsi esclusi da qualcosa che non si sa che cosa sia. Dopo... E ci si butta in avanti, mangiati vivi dall'impazienza di arrivare a questo dopo e agitati dal timore di non arrivare in tempo. Rammenta, Ignota? Io sì. Se frugo nei miei quattordici anni (ne dimostravo dodici e ne dichiaravo sedici), vi trovo di tutto, ribellioni, inquietudini e anche un innamorato, che mi inventai con l'aiuto di Tolstoi e forse di Eleonora Glyn: era un che di mezzo fra un principe russo, alto, bruno, abbagliante nell'uniforme di capitano della Guardia e di pallido tzigano appassionato, e mi aspettava ogni giorno dopo la scuola nel giardino di piazza Savonarola (Firenze). Fu per conquistarlo maggiormente, credo, che un giorno di primavera, approfittando dell'assenza di mia madre, saccheggiai il suo guardaroba. Ero magra e piatta, nessun vestito mi andava; ma grazie a una ventina di fazzoletti, distribuiti nei luoghi più acconci, potei contendere un abito nero, drappeggiato e con paillettes (faceva molto signora) a non cascarmi di dosso. Lo completai con un adorabile cappellino guarnito di pleureuses lilla, una stola di pelliccia e un paio di scarpe con fibbie e tacchi a spillo; m'incipriai a dovere, mi profumai; quindi, rabbiosa, gloriosa, debordante, sentendomi Vampira sino al midollo delle ossa, andai incontro al mio principe-tzigano. Era un pomeriggio chiaro, spazzato dalla tramontana e fin dai primi passi una lotta selvaggia s'impegnò tra il vento e me. Era difficile raddrizzargli su quei tacchi, sotto quelle piume. Dopo cento metri, uno dei fazzoletti scivolò per terra e la preoccupazione di «sgonfiarmi» rapidamente, oscurò la gioia che provavo nel sentirmi guardata. (E, davvero, si voltavano tutti). Ma il vento era nulla a paragone del timore di attraversare una certa strada, che conduceva alla fermata del tram. Spesso, in quella strada bazzicavano certi ragazzi e sapevo che, se li avessi incontrati, le mie strabilianti eleganze avrebbero corso dei rischi. Difatti, li incontrai. Erano dieci. Per chi conosce i ragazzi fiorentini, ogni ulteriore cronaca è superflua. Basterà dire che quando mi ritrovai, ansante, sull'uscio di casa, ero senza piume, senza fazzoletti e con una sola scarpa.

Beh, e con questo! Non mi passò affatto la smania d'invecchiarmi. O meglio, non mi passò per alcuni anni, poi ne guarii del tutto e per sempre.

Lettera del sig. Tullio Montiel, Torino:

«Come spiega che nel nostro Paese si susseguano i "processi indiziari", con dibattiti naturalmente interminabili e sentenze che, siano di condanna o di assoluzione, lasciano ugualmente incerto il pubblico?».

Me lo spiego così: o i delinquenti nostrani la sanno troppo lunga o la polizia, che svolge le indagini la fa troppo corta.

Lettera di «Thea», Roma:

«Sette anni fa sposai un piccolo e oscuro professionista che oggi (posso dirlo: grazie soprattutto ai miei incitamenti e consigli) è ben avviato nella carriera politica e, come dicono tutti, farà brillantemente strada. Ma ora che la nostra posizione sta mutando a vista d'occhio, mi sento agitata e scontenta perchè mio marito, del quale sono ancora innamoratissima, è sempre fuori di casa per una ragione o per l'altra e quando si trattiene a casa è perchè dobbiamo ricever gente. Questo mi affligge molto perchè, sino a qualche tempo fa, la nostra vita familiare era intima e affettuosa. Perdoni questo sfogo di una ignota e dia anche a me, la prego, qualche consiglio e conforto».

«L'hai voluto, Giorgio Dandin!», come dissero a quel tal marito. Cara signora: non credo che si possano soddisfare contemporaneamente due padroni, l'amore e l'ambizione. E fin dal giorno in cui ella cominciò a spronare il piccolo professionista: «Su, caro, avanti. Con la tua intelligenza. Con la tua facilità di parola...», la sua scelta fu fatta. Ora non le resta che accettare la parte di moglie-d'un-uomo-politico e recitarla per il meglio. Non è una parte comoda, lo so, e richiede qualità specialissime: diciamo, la pazienza di un angelo, l'astuzia di un demonio, il tatto di uno psichiatra, l'agilità d'una danzatrice sulla corda, la finezza di un diplomatico, la pelle di un elefante e il sorriso immobile, inespressivo ed eterno d'un manichino di cartapesta. Bisognerà sorridere molto, signora Thea, sorridere agl'interminabili banchetti, sorridere alle mogli degli elettori influenti, sorridere alle mogli degli avversari che la scruteranno implacabilmente ogni volta dalla testa ai piedi, mormorando: «Ha la pelliccia di visone. Dove prende i soldi?» oppure: «Come diamine si è conciata! Non ha il minimo gusto». Bisognerà sorridere alle battute dei potenti, che in privato non sono più intellettuali che in pubblico, dasi, in privato si mostrano ancora più cretini che in pubblico; sorridere ai buoni colleghi di suo marito, i quali approfitteranno della prima debolezza per scavalcarlo e soffiargli la carica o la prebenda; sorridere ai ricevimenti in provincia (anche se avrà dovuto lasciare a casa un bimbo malato nelle mani di una fantesca inesperta), sorridere alle inaugurazioni, sotto la pioggia e sotto i discorsi; sorridere all'ex-ballerina V. (anche se tenta di soffiarle suo marito), perchè amica del politicante X. (uno che può servire a suo marito).

L'abitudine al sorriso — facile a prendere col sistema Coué — le sarà utilissima anche a domicilio, per incoraggiare suo marito la vigilia dei grandi cimenti, come un violinista la vigilia d'un concerto; per rianimarlo dopo i grandi cimenti, allorchè rincaserà stralunato dal troppo bere o dal troppo mangiare o dai troppo insulti, nonchè graffi, calci e pugni, scambiati coi suoi colleghi di Montecitorio; per lusingarlo quando, affondato in una soffice poltrona, tra belle dame e autorevoli personaggi e Champagne gelato nei secchielli, troverà semplice e piacevole diriger la [illegible] pubblica; infine, per rassicurarlo se, come politicante, combinerà dei pasticci (i pasticci dei politicanti sono sempre così gravi, da poter esser frazionati in innumerevoli piccole responsabilità, che rimbalzano dall'uno all'altro lievi e inconsistenti come bolle di sapone). E dopo tutto ciò, quali che siano le sue convinzioni o deduzioni, mai e poi mai, signora Thea, nè di giorno, nè di notte, dovrà lasciar trapelare il dubbio che quel grand'uomo, quel brav'uomo, quel pover'uomo di suo marito non capisca un corno di politica. E soltanto nelle sue orazioni le sarà permesso di dire: «Signore Iddio difendi, sì difendi questo nostro meraviglioso Paese dai politicanti, non escluso mio marito!».

S. Ronco, Sampierdarena - Eviti di pestare i piedi agli altri e di urtare la loro suscettibilità. Ma non mi chieda consigli: io sono un vero disastro, per le suscettibilità altrui. — Guglielmo e il Gruppo A.G.B. di Torino, sfidano «Ragazze moderne» (Stampa Sera 2 febbraio) a farsi vive, per poter loro dimostrare che esistono anche giovanotti moderni non volgari, non egoisti, non maleducati, non irresponsabili, ma capaci persino di proteggere e consolare una donna nei momenti tristi. — Una stella torinese - Ben presto, cara, qui o in altra sede, mi occuperò dell'argomento su cui ricevo numerose lettere ogni settimana. — Sirio, Sampierdarena - Le sarò precisa tra breve. Perdoni il ritardo — Lalla d. L., Torino - Che splendide pupe! Grazie. — Adriana T., Torino - Non si può giudicare della minore o maggior «verità» d'una religione, dal trasporto o dal fanatismo con cui la praticano alcuni suoi seguaci. Vediamo certi maomettani, certi buddisti, certi induisti, certi forsennati dervisci! Ma condivido il senso profondo della frase da lei citata: «Ogni religione è buona, purchè porti a Dio». Ognuno cerca Dio, e qualche volta lo trova, dove può. L'essenziale è che la pietra di un altare sia la buonafede. — Checco, Milano - Lei è uno di quegli uomini viziati dalle donne e che perciò le disprezzano. Era ora che le capitasse, come si dice, una buona scarpa per il suo piede; e, se non sbaglio, l'ha trovata. — Gigiola M., Firenze - Uno che promette di «staccare le stelle dal cielo per guarnirle l'abito da sera» è certo di cavarsela a buon mercato. Vediamolo, perciò, quando dovrà pagare l'affitto e il conto della sarta. — Carlo Moria S., Torino - Era logico che quel disgraziato «naufrago» si attaccasse disperatamente alla prima mano tesa, dapprima benedicendola, poi — anche se naufrago, un uomo è sempre uomo — cercando di attirarla a sè per avere il braccio, quindi l'intera soccorritrice. Che fare? Non respingere brutalmente, ma ritirarsi dolcemente, ma destreggiarsi femminilmente, puntando i piedi sulla terraferma (così malferma se un uomo piace) dell'amicizia. Ma, dopo tutto, è sicura che non possa piacerle? Ricordi la storia de «La bella e il mostro». — Marilina, Bologna - Insomma, è corretto quando vuole, ma generalmente non vuole. E dopo, (immagino), verrà sempre di mano. Attenta! — Scrive Ines Benvenuti (via S. Donato 46, Torino): «Ho dovuto separarmi dal mio figliolino di un anno perchè abito in una malsana soffitta, nella quale piove e si gela, alla lettera. Ora ho anche i topi che mi molestano e un tempo ebbi altri generi d'insetti. Eppure, l'affitto mensile è di 1800 lire! Ho sentito che il Municipio di Torino assegna camere ai bisognosi; ma quando? Veda se qualcuno dei suoi lettori può aiutarmi: non chiedo che una camera pulita e [illegible] per potervi vivere col mio bambino!». Speriamo, cara: [illegible] una stanza sia più difficile a trovare di un amore eterno. — Un marito infelice, Milano - Non credo ai professori di psicologia, che risolvono le «vertenze coniugali» tuffandosi come palombari nel subcosciente della sposa o dello sposo! Io ne conobbi uno (credo gli si debba persino una «scuola matrimoniale») che gettava regolarmente e giornalmente dei piatti in testa a sua moglie. Perciò: compri due biglietti ferroviari per Positano, o Taormina o Chissadove e faccia un viaggetto con sua moglie. Le costerà meno d'uno psicanalista e darà maggiori probabilità, a lei e sua moglie, di ritrovarvi nuovi sotto un cielo nuovo.

Clara Grifoni

Il nuovo Charlot di «Limelight».

Nasce «Limelight» il nuovo film di Chaplin

Il più grande attore cinematografico del secolo, che fece ridere e piangere milioni e milioni di spettatori, in tutto il mondo, Charlie Chaplin, il genio comico per eccellenza, che raggiunse la perfezione e la gloria nel periodo fra le due guerre, ci darà, nel suo nuovo film *Limelight*, vale a dire «Le luci della ribalta», un nuovo capolavoro?

Il suo vecchio studio di La Brea Avenue, chiuso da cinque anni, cioè da quando vi fu girato *Monsieur Verdoux*, e che in questo periodo di abbandono si era ridotto male in arnese, è ora il campo di battaglia dove si sta girando *Limelight*.

Creato nella segretezza più assoluta, con una minuzia, una precisione, una meticolosità che stupiscono in colui che fu maestro e apostolo dell'improvvisazione, il film avrà certo un sapore autobiografico. Per quel poco che ne è trapelato, pare che si tratti della storia di un attore di music-hall, di un clown ormai invecchiato, il quale vede la sua decadenza e non ha più fede nella sua fama. L'eterna tragedia dell'artista, insomma, nella quale, ultimo fiore, sboccerà la passione per una giovane ballerina, compagna di lavoro, che è bella, brava, ricca di istinti artistici ma che è solo avida di vita, e non crede nell'arte. Dal loro incontro s'inizierà una duplice redenzione per opera dell'uomo che si china sui ricordi del suo passato e soffre le angosce di una realtà presente.

Carlo Chaplin chinandosi sul passato, sulla sua infanzia desolata, quando orfano di un ubbriacone morto di delirium tremens al Saint Thomas Hospital di Londra (e per questa morte egli non bevette mai alcool) e di una modestissima attrice impazzita e finita al manicomio, trovandosi sul lastrico, senza un riparo, senza famiglia e trovata una sola porta aperta, quella del music-hall dove si era messo a fare il mimo, il clown sentirà ancora l'amaro orgoglio di quella professione. Non fu lui che disse una volta: «Che credete che sia un uomo politico? Il mio mestiere è più rispettabile, io sono un clown».

Limelight ci parlerà dunque in quel mondo fittizio e magico, luccicante e misero, faticoso e incerto, dove, talvolta, il più malinconico uomo del mondo, esercita il mestiere di far ridere a crepapelle un pubblico che non è solo di ragazzi.

Il film è costato trenta mesi di lavoro, nientemeno. Musica e balletti, tutto è opera di Chaplin. La cosa più difficile, naturalmente, è stata quella di trovare l'attrice che incarnerà Terry, chè così si chiama la giovane ballerina protagonista femminile del film. Le ricerche più accurate furono compiute, centinaia e centinaia di ragazze esaminate, provate e respinte. Chaplin aveva dichiarato che questa Terry doveva recitare come Eleonora Duse e ballare come Anna Pavlova, vale a dire come la più grande attrice e la più grande ballerina.

Il pubblico americano attende questo film con un certo scetticismo. Secondo questo pubblico e anche secondo i critici americani, i tre ultimi films di Chaplin, cioè *Tempi moderni*, *Il Dittatore* e *Monsieur Verdoux* furono tre insuccessi. Molte cose gli americani non perdonano a Chaplin: il non aver voluto mai prendere la cittadinanza americana, il darsi le arie di cittadino del mondo, le burrasche dei suoi amori, matrimoni e divorzi compresi, con processi e scandali relativi, e le sue idee sociali, semplicistе e un po' confuse. Forse ora che egli ha 63 anni, vive calmo e felice con la sua giovanissima moglie Oona, figlia del commediografo O' Neill, gli saranno più indulgenti. Ma certo molti, e non solo americani, preferiranno ancora, all'eroe di questo *Limelight* l'attore dai pantaloni a fisarmonica, dalle scarpe spalate, dalla bombetta, dalla mazzettina, il meraviglioso, indimenticabile Charlot, che faceva tanto ridere e pure aveva negli occhi neri tanto dolore.

L. P.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 17 FEBBRAIO

Gli astri: luna congiunta a Marte. Influsso aggressivo con colpi di testa pericolosi. Tipi: Scorpione, Toro, Gemelli.

Scorpione: le vincite sono quasi impossibili. Ostacoli nelle vostre aspirazioni. Consiglio la prudenza.

Toro: arrischiarsi non è bene, sarebbe come buttarsi nel fosso.

Gemelli: forse all'ultimo momento avrete ragione, non prima.

Ai soggetti dell'Ariete: nervosismo e sbaglio imperdonabile; Cancro: occasione di superare i vostri avversari; Leone: servivi per iniziare un nuovo lavoro; Vergine: occasione di ripagare con ugual moneta; Bilancia: giustizia sarà fatta, ma troppo tardi; Sagittario: non date troppa retta alle vostre ispirazioni; Capricorno: la giornata sarà buona per scrivere e non per giocare; Acquario: avrete le ali ai piedi e passerete una bella giornata; Pesci: al mattino avrete successo e nel pomeriggio perderete di persona.

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

Gli astri: Luna in Scorpione con la dissonanza di Mercurio e del Sole; Sestile con Venere. Influsso velenoso e poco rassicurante. Tipi: Cancro, Vergine e Bilancia.

Cancro: non viaggiate e non chiedete favori. Sarà bene dedicarvi a qualche lettura amena.

Vergine: affari che andranno bene per sette ore consecutive e poi vi daranno delle noie.

Bilancia: favori e appoggi veramente inaspettati. Venere darà molta consolazione.

Tipi: Ariete: occasione per dare una lezione bene assestata; Toro: arrivo di una persona che vi spezzerà un itinerario; Gemelli: indecisioni che all'ultimo momento vi salveranno; Leone: fastidio per aver troppo parlato; Scorpione: insidia svelata e ricambiata; Sagittario: la questione economica sarà migliore di tutte; Capricorno: sospetto infondato, badate a quel che fate; Acquario: e Pesci: iniziative assai propizie per tutto il giorno.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-112

Alfieri: ore 21.15 Walter Chiari in «Sogno d'un Walter».
Carignano (Comp. Andreina Pagnani) ore 21: «Chéri» di Colette e Marchand.
Gay via Pomba 7, ore 15 e 20 Rivista «scenografica musicale».
Il Teatro (v. Sacchi) ore 21 Comp. Casaleggio «La mare granda» 3 atti di Elisabetta Schiavo.
Metropolitano Gianduja ore 15.30 «Il gallo con gli stivali».

Al Florida Club, [illegible] Solferino, tel. 43-822, ore 17 e 21 M° Di Nunzio, c. J. Marengo, Prey, Pasquero
Castellino Danze: 17, 21 Veglione. Rosaciot, canta Mirella Carme.
Club Magenta 12, ore 21 Anzalone Facole café chantant, [illegible] 112.
Gandio: 18.30-21: Orch. Berione.
Lux Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angnini. Caceli-Ravera
Hollywood 15.30 té universitario. 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Conchiglia v. Sacchi, danze 21
La Perla 15.30 té studentesco; 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
Maffei 17 té, 21 Veglioncissimo.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe 15.30 té studentesco; 21 Orch. Andreghetti, c. A. Droglia.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Goito 5, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; c. Zannoni, E. Lotti, Cerioni
Trocadero, v. Giolitti 1, tel. 552-771 ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.
Winter Eden, p. Statuto 4. Nota, tel. 44-768, 15.30-21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: [illegible] Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi.
Chaison Bar, via Teofilo [illegible] 3. Dalle 20 rist., danze, Orch. Cartigliano, cant. Mario e Marengoni.
Columbia Danze, via Goito 5-bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni.
Dadone («Turin la nuit»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e [illegible] saloni
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-780 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maison des Artistes: 17-19, 21-3.
Taverna Bar Sestriere Amédée 10: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Pattinaggio Palleriua, tel. 773-1251 ore 9-16 e 21. Maestro Barraso.
Piscina Coperta Stadio ore 15-30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15.30 e 21 Walter Chiari in «Sogno d'un Walter».
Carignano: Comp. Andreina Pagnani ore 15.30 e 21: «Chéri» di Colette e Marchand.
Il Teatro (via Sacchi) ore 21 Comp. Casaleggio: «La mare granda» 3 atti Elisabetta Schiavo. Novità.

Club Magenta 11, ore 16 e 21: Danze. Gran salone. Compl. Anzalone.
Nirvana 15.30 e 21: Orch. Silvestri

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La spada di Montecristo» cinecol. Montgomery, Corday
Astor: «Baciami... e lo saprai» Preston Foster, Gail Patrick.
Corso «I migliori anni della nostra vita» F. March, M. Loy, V. Mayo. Orario spettacoli: 15, 18.30, 21.45.
Doria «Musica cuore del mondo» A. Rubinstein, J. Heifetz, Pearce
Lux «Tomahawk scure di guerra» techn. Van Heflin, Y. De Carlo.
Metro-Cristallo technicolor «Nancy va a Rio» Jane Powell, A. Sothern, Carmen Miranda, B. Sullivan. Mattinata 10.30 a L. 150.
Reposi «L'uomo venuto da lontano» tech. Brian Donlevy, Richards
Tertas «Butterfly americana» tech. B. Grable, Dan Dailey. Ap. 14.
Vittoria: «Il segreto del lago» Glenn Ford, Gene Tierney.

Alexandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Alpi: «Cuore ingrato» Latimore.
Ariston: «Umberto D.» ultimo capolavoro di V. De Sica.
Augustus: «Il caso Paradine» G. Peck, C. Laughton, A. Todd, Valli
Capitol: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Faro: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey
Gianduja (p. Carlina): «Alle sbaraglio» con Van Johnson.
Hollywood «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi.
Ideal: «L'ambizione», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 18.15-21.15.
Massimo: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14.30, 17, 19.30, 22
Nazionale: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Principe: «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Ult. 22.
Statuto: «Sansone e Dalila», tech., H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.

Asti: «Kim», tech., Flynn. Ap. 10
COR «Abbasso mio marito». Riv. «Fantasie per vostri sogni» 21.15.
Mignon: «Messalina» M. Felix.
Olimpia Vendetta di Aquila nera.
Po «Tragedia capitano Scott» tech.
P. Nuova «Il delfino verde» Ap. 10
Regina «Aquila e il falco». Var.
Romano «Vergine di Tripoli» tech. Riv. Ferrero-Spinelli 18.15, 21.15.
S. Felice Cavalcata d'eroi. Ap. 14.30

Esperia: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche
Imperiale «Verso costa Tripoli» V. Italiano Padre della sposa. Tracy
Mirafiori «Vergine Tripoli» techn.
Vinzaglio: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Eliseo: «Kim» technicolor. Errol Flynn, Dean Stockwell.
Frejus «Verso costa di Tripoli» techn. e Rivista Caponi.
Nuovo «7° lancieri carica» Flynn
S. Paolo Ap. 15 «Occhio per occhio» Comp. Riv. Cervi-Landi 18. 21.15.

Cavalla: «La giovane guardia».
Eridano «Venere di Chicago» tech. Betty Grable, Victor Mature.
Orapa Cameriera preserita offresi.
Radium: «El Paso» technicolor, John Payne e Gail Russell.
V. Veneto «Ponte del sesso p[illegible]» [illegible], con Randolph Scott.

Astra: «Filumena Marturano».
Bernini: «Piccole donne» technic. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor.
Excelsior «Guerriglieri Filippine» technic. T. Power, M. Presle.
Manzoni Carovana Mormoni. Top.
Odeon «Enrico Caruso» E. Randi.

Adua «Hôtel Sahara» De Carlo. V.
Aurora «Piccole donne» technic. E. Taylor, J. Allyson, M. O'Brien
Brescia: «Colt 45» technicolor.
Fortino: «Due bandiere all'ovest» e rivista Rosaside ore 21.15.
Nord: «Adorabile intrusa» techn.
Palermo: «Vita col padre» techn.
R. Parco «Racconti Zio Tom» tech. e «Isola delle foche» technicolor.
Sociale: Vendetta di Aquila nera.

Colosseo «Rodolfo Valentino» tech. [illegible] Parker, Anthony Dexter.
Italia Ap. 15 «Totò terzo uomo» e riv. Bacet Ciabotto ore 15. 21.15
Modena: «Occhio per occhio» in technicolor Yvonne De Carlo.
Piemonte «Le due verità» M. Ferrero, M. Simon. Vist. min. anni 16.
S. Carla (Nichelino): «Frontiere dell'odio» technicolor.
Sparta «Ziegfeld Follies» techn.

Alba «Tormento» Nazzari-Sanson.
Apollo: «Avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck.
Eden «Ultimo incontro» Nazzari.
Lamarmora «Non siate tristi per me».
Lutrario «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, R. Skelton.

Fase impegnativa per le squadre di serie A e B

A Roma, Bergamo e Genova i grandi confronti del calcio

Ancora incerta la formazione dei romani

Fissati prezzi record per Lazio - Juventus

Torino - Spal: rientra Carapellese - Il Novara a Bologna

Ancora una domenica di campionato poi gli incontri Belgio-Italia a Bruxelles e Italia giovani-Turchia a Napoli metteranno la sordina alla lotta per lo scudetto. Domani sui campi della serie A ed in taluni di B motivi di nazionale e motivi di classifica si uniranno per aumentare l'attesa degli sportivi. Il caso più tipico si avrà a Torino dove la squadra granata farà ogni sforzo per assicurarsi i due punti a spese della fortissima Spal (quarta classificata a pari merito con la Lazio) mentre all'estrema sinistra delle due compagini Carapellese da una parte e Fontanesi dall'altra cercheranno di superarsi in bravura per ottenere il posto fra gli azzurri.

La squadra che occupa con la Spal il quarto gradino della graduatoria riceverà frattanto la Juventus e qui entriamo nella zona dei confronti per il primato e per il prestigio.

La venuta della Juventus è talmente attesa nella capitale che sono stati presi record per i biglietti, relativamente alle gare di campionato. Ciò nonostante il «tutto esaurito» è già da ieri sera un fatto compiuto. Sono stati posti in vendita 57.664 biglietti e l'incasso è salito alla bella cifra di 35 milioni. Un record per lo «Stadio Torino».

Se tutto va bene dal lato finanziario, l'impostazione tecnica dell'incontro si presenta sotto aspetti meno rosei per i laziali, in quanto Sigogno non sa se potrà disporre di Lofgren e di Sukru. Il primo, infatti, è stato colpito nei giorni scorsi da una leggera forma influenzale con qualche linea di temperatura. Ora è clinicamente guarito, ma sarà in grado di affrontare una partita dura quale si annuncia quella contro i bianconeri? Il turco, dal canto suo, non si è ancora perfettamente ristabilito da una fastidiosa contusione al ginocchio destro.

Pertanto, qualora l'uno o l'altro dei due giocatori dovesse rimanere ai bordi del campo, il ruolo rimasto scoperto verrebbe affidato a Flamini che nella partitella disputata ieri contro la squadra ragazzi ha palesato una invidiabile forma. Se poi ambedue i titolari del tandem di sinistra dell'attacco fossero indisponibili (eventualità peraltro assai poco probabile) accanto a Flamini verrebbe schierato il Jolly Sentimenti V con la conferma di Furiassi a terzino sinistro. Per quanto riguarda infine Fuin, il medico sociale ha espresso l'avviso che lo stiramento addominale non costituisca un serio «handicap» per il valoroso mediano che da parte sua ha manifestato il desiderio di giocare. Di conseguenza, salvo imprevisti, la formazione della Lazio sarà la seguente: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V (Furiassi), Alzani, Fuin, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren (Flamini), e Sukru (Sentimenti V).

Il Novara sarà a Bologna ancora rimaneggiato. De Togni infatti sconta la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega e Rosen, già assente domenica, non si è ancora ristabilito.

Stamane visita al Papa

I bianconeri in Vaticano

ROMA, sabato sera.

(v. p.) - La Juventus è arrivata regolarmente stamane a Roma alle ore 8.45 in vagone letto speciale. La comitiva era abbastanza numerosa, avendo fatto il viaggio con la squadra parecchi dirigenti e sostenitori della società, nonché diversi parenti dei giocatori, per prendere parte all'udienza speciale riservata alla Juventus in Vaticano.

L'udienza stessa si è svolta poco dopo mezzogiorno, e ad essa ha partecipato l'intera comitiva torinese.

Zeno Colò, all'arrivo della gara di slalom gigante. (Telefoto)

Colò cerca una rivincita nella gara della velocità in sci

Ore tredici a Norefjell: discesa libera - Un successo della Altwegg

DAL NOSTRO INVIATO

Oslo, sabato sera.

Alle 9 di stamane sono entrate in scena nell'arena di Jordal Amfi le specialiste del pattinaggio artistico che per prima prova hanno sostenuto quella delle figure obbligate. Così il pattinaggio, che qui in Norvegia è veramente lo sport nazionale, forse più ancora dello sci, fa la sua prima apparizione nelle Olimpiadi del '52; e per il tifo dei norvegesi, si prepara nel pomeriggio anche il boccone prelibato della gara di velocità sui 500 metri allo stadio di Bislett.

Nella prima gara di pattinaggio artistico femminile, l'inglese Jeannette Altwegg, che vanta il titolo di campionessa del mondo, si è classificata al primo posto. Nella figura obbligata essa ha totalizzato 144,8 punti. Seguono nell'ordine: Jacqueline Du Bief (Francia), con p. 139,10; J. Albright (USA), punti 138,8; Sonia Clopfer (USA), p. 136,2, e Suzanne Morrow (Canadà), p. 134,7.

Per i 500 metri di pattinaggio il campo è assai vasto; ma è esclusivamente riservato alla bravura dei nordici: norvegesi, finlandesi, svedesi oltre alle pretese degli olandesi.

Tredici nazioni in gara e questa volta per la medaglia d'oro combattono i temerari della discesa libera, nella gara del tutto per tutto, che avrà luogo sulla pista di Norefjell, una lunga picchiata diritta che le condizioni della neve rendono certo adatta ai calcoli. Oggi la discesa ha un po' il valore di rivincita sullo slalom gigante di ieri nel quale molti concorrenti hanno lamentato di non aver avuto il tempo sufficiente per la preparazione a causa delle continue chiusure di pista nel periodo di allenamento. Per Colò questa è la giornata buona. Se le condizioni dell'atleta italiano saranno appena migliori di quelle di ieri, c'è da attendersi un successo dell'abetonese. Ma, come si è visto, il campo dei «cannoni» è assai aperto.

Nel pomeriggio e alla sera, gran festival dell'hockey che ieri si è visto quanti appassionati cultori abbia a Oslo. Gli stadi ove si sono svolte le quattro partite erano pieni come uova e l'entusiasmo raggiunse il livello di una partita di calcio in Italia. In realtà ieri pomeriggio e ieri sera si è assistito a degli incontri che senza essere di quelli che potevano riservare sorprese, hanno dato la misura del valore di alcune rappresentative come quella canadese, quella cecoslovacca, quella degli Stati Uniti, le quali tre, insieme alla Svezia, sono state le vincitrici degli incontri.

Più spettacolare di tutti è stato senza dubbio il confronto tra Canadà e Germania finito col punteggio di 15 a 1. Un pesante fardello di goals per i tedeschi, certo, ma va detto che contro simili avversari molte squadre saranno costrette a una resa altrettanto incondizionata quanto quella dei germanici. A un certo momento il Canadà ha fatto assistere le migliaia di spettatori della partita a una vera e propria esibizione accademica di hockey facendo impazzire i tedeschi che, nei tre tempi, ben rare volte hanno potuto collocare qualche rabbiosa puntata offensiva.

Una vittoria assai più contesa e contrastata è stata quella degli Stati Uniti contro la squadra norvegese: 3 a 2.

La Cecoslovacchia da parte sua ha confermato di essere la migliore squadra di hockey dell'Europa continentale.

Grande risonanza ha avuto la vittoria di ieri del bob tedesco nella gara del «due». Ostler - Nieberl, i campioni del mondo, hanno conquistato una di quelle medaglie d'oro che sono veramente meritate perchè nessuno ha potuto batterli, per quanti sforzi abbiano fatto gli americani e gli svizzeri.

Elvezio Bianchi

Nuovo record di discesa sulla pista di Bardonecchia

Bardonecchia, sabato sera.

Leonardo Carrel dello Sci Club Cervino, ha abbassato di ben 15" il record ufficiale della pista di discesa libera sulla quale si è disputata stamane la terza prova dei campionati di settore delle Alpi centro occidentali.

Nessun incidente ha turbato la manifestazione, grazie alle ottime condizioni della neve e della pista che presentava un dislivello di 700 metri su un percorso di 3 Km. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Leonardo Carrel (1. categoria) Sci Club Cervino, in 2'58"9/10; 2. Maino Giovanni (1. cat.) Sci Club Cogne, in 3'5/10; 3. Gregnor Ferdinando, (1. cat.) S. C. Cogne.

Sul tracciato di Cesena

Pertusi favorito nel campionato ciclo-campestre

Cesena «la papale» (diede infatti i natali a due Papi), ospiterà, domani, i vari campioni regionali di ciclocampestre, i quali scenderanno a diretto confronto per disputare la 22ª edizione del Campionato Italiano di ciclocross e per contendersi l'ambita maglia tricolore.

Il sodalizio organizzatore (U. S. Renato Serra), che già si è reso benemerito, durante la stagione 1951-52 per l'allestimento di alcune competizioni del genere, ha predisposto il terreno di gara in località «Case Finali di Cesena», su un circuito chiuso, da percorrersi 8 volte (più un giro iniziale di Km. 3,800), per complessivi Km. 34. Secondo quanto recentemente disposto, in merito, dalla C.T.S. dell'U.V.I., i primi due corridori classificati in ogni campionato regionale (3 febbraio); sono iscritti d'ufficio; saranno quindi presenti in campo 27 concorrenti, capeggiati dal Campione Italiano uscente Malabrocca, vale a dire Toigo e Romana (Piemonte), Pertusi e Gatto (Lombardia), Benvenuti e Billi (Emilia), Rugani e Tognozzi (Toscana), Ridolfi e Ricci (Marche), Monti e Giberti (Lazio), Gioia e Zaucich (Abruzzo), Gallucci e De Rosa (Campania), Bellini e Minoura (Puglie), Perrotta e Sicuro (Lucania), Lo Faro e Brancati (Calabria), Pirastru e Pili (Sardegna), in rappresentanza di 12 regioni, oltre agli italiani all'estero Moretti e Pinchi.

Candidato n. 1 alla aggiudicazione del titolo di Campione nazionale di ciclocampestre 1952, rimane quest'anno il giovane ed indiavolato specialista della U. C. Vigevanese, Graziano Pertusi, il quale, durante la stagione 1951-52, ha conseguito ben 8 successi, di cui vari consecutivi e tra i più rilevanti, quello di domenica scorsa ad Ivrea, nella prova di selezione per il Campionato del Mondo della specialità.

Lo scorso anno la maglia tricolore fu vestita a Roma dal tortonese Malabrocca, il maestro di Pertusi, la cui stella, sembra, da qualche settimana, oscurarsi e tramontare.

Certamente, coalizzati contro Pertusi, si allineeranno domenica tutti gli altri concorrenti ed in primo luogo i piemontesi Toigo e Romana.

Nuovi interni nel Genoa per affrontare il Brescia

Terza giornata del girone di ritorno; tappa importante, per non dire decisiva, per il gruppetto delle «seconde» che si sono assunte il compito di tallonare la fuggente Roma sia con la speranza di un possibile raggiungimento sia nell'intento di conquistare definitivamente il posto n. 2, che permetterà, così come stabilisce il lodo Barassi, la qualificazione con la quart'ultima della A.

Genoa e Brescia scenderanno a confronto diretto; il Messina ospiterà il Treviso, mentre il Piombino attenderà a domicilio il Verona. Il tutto coronato da una trasferta della Roma all'ombra della torre pendente, per incontrare quel Pisa che è riuscito proprio domenica scorsa ad inchiodare sullo zero a zero gli scatenati atleti del Messina.

In questo interessante quadro di partite, fa certamente punto d'attrazione il confronto di Genova, fra i rossoblù ed i bresciani. I liguri giocando a Marassi avranno dalla loro il fattore campo, che è senza dubbio un elemento positivo per il risultato, ma che impegna decisamente nel gioco d'attacco per la necessità di vincere. Un Genoa che deludesse domani significherebbe che la squadra ha perso lo spirito di reazione, che non serve neppure più una «staffetta» pari a quella dell'1 a 1 di Catania per riportare l'undici ad un rendimento buono; starebbe a significare in breve che non ci sarebbe più «squadra», nel senso di un complesso di uomini tesi nella volontà alla conquista di un risultato.

Questo Genoa quindi ha un problema morale ed un problema tecnico, entrambi di notevole importanza. E che esista pure un problema tecnico lo conferma l'allenamento di giovedì in cui, messi in disparte uomini come Celio, Chiumento e Praviano, è stata chiamata in campo una coppia di mezze ali del tutto inedita: Frizzi a destra e Bernardis a sinistra. Chi ha deciso questa importante innovazione avrà certamente vagliato a fondo la cosa sotto la luce di argomenti, che noi non conosciamo. Ci pare comunque doveroso fare una constatazione: per una partita così impegnativa non sembra un po' azzardato parlar di questi esordienti come Bernardis o di «spostati» come Frizzi? E' vero che il primo ha ottimamente impressionato contro gli azzurri a Chiavari ed ha disputato tre incontri in serie A, e che Frizzi non è nuovo al ruolo di mezz'ala, ma il tentativo appare audace ugualmente.

Non si sa se i tecnici liguri confermeranno le due innovazioni per domani; certo non vorremmo che si intendesse dare un contentino ai tifosi che reclamano, e che, pur di fare qualcosa di nuovo, si rischiasse di sacrificare un «veterano» mettendo allo sbaraglio un giovanissimo. Il Genoa ha bisogno di punti e di un successo largo che ridia fiducia ai suoi uomini. Tutto il resto in questo momento non ha valore.

Il certo ritorno di Nilsson, il probabile rientro di Cattani, e la non esclusa riapparizione di Achilli sono elementi di fatto del tutto favorevoli per la squadra rossoblù. E' su questi atleti che i tecnici genoani devono contare, perchè il loro rendimento è garantito da un passato remoto e recente, perchè sono uomini che in ogni momento sentono la responsabilità della maglia che indossano.

Genoa-Brescia: incontro decisivo. Su questo risultato sono in molti a sperare.

F. sav.

pur sentendo alle calcagna il fiato grosso degli schermitori del CUS-Torino che hanno costituito i milanesi della Mangiarotti quali inseguitori più immediati della capolista.

E' avvincente «battaglia dei mancini», chè tali sono Giuliano Nostini, Edo Mangiarotti. Di Roma, si è conclusa in favore del primo, e totali spese dell'ultimo. Il campione mondiale, vendicato dalla sciabola di Aldo Montano che ha agguantato Renzo Nostini e gli altri specialisti quiriti e milanesi.

In queste gare, che si concludono nel giro di pochi sapri incontri domenicali, gli anziani più gloriosi ed esperti prendono il sopravvento sui giovani, la cui freschezza atletica non ha modo di imporsi alla distanza. Ora tutte le speranze subalpine, mentre anche il Pro Novara, dopo il favorevole turno di Milano, sembra avviato verso la salvezza, sono riposte nelle spade di Angiolo e Delfino che con la prestante sciabola di Ferrando tenteranno di far breccia fra quindici giorni a Livorno nella munita roccaforte del Fides.

Domani torneranno intanto di scena i cadetti della serie B per la terza e penultima puntata a Terni, Verona e Palermo. I fiorentini del Taggetti sono in fuga con tre lunghezze di distacco sul CUS-Padova e quattro sulla Bentegodi di Verona: la promozione sembra assicurata ai valorosi toscani, unitamente ad una delle due squadre venete, sembrando ormai tardiva la riscossa canovese e vercellese; per la retrocessione di ben cinque compagini, invece, siamo ancora in alto mare.

c. f.

Rivalità che affiora in Alessandria-Casale

La capolista sul campo di Vercelli

Pareggiando domenica scorsa sul campo del Vigevano, nella IV giornata di ritorno del campionato di serie C, l'Alessandria non ha perso terreno nei confronti della capolista. Si è lasciata però sfuggire una magnifica occasione per portarsi a ridosso dei biancocelesti (con un solo punto di distacco).

La colpa non è tutta dei grigi; se infatti l'arbitro non avesse annullato in modo inspiegabile la rete segnata da Petrucci essi avrebbero avuto domani la possibilità, almeno in teoria di passare al comando della classifica.

C'è stato poi l'incidente ad Albertelli (una grave lussazione al bacino) che avrà le sue conseguenze anche domani poichè la mezzala alessandrina non scenderà in campo contro il Casale; al suo posto giocherà Soffrido.

Alessandria-Casale e Pro Vercelli-Vigevano sono gli incontri più attesi della V giornata di ritorno del Girone A. Tanto i nerostellati che la Pro Vercelli non hanno fatto grandi cose in questo campionato; ci sarà però di mezzo domani il campanilismo, un fattore che spesso, in questi derby della provincia capovolge le previsioni della vigilia.

E non è da escludere che le due prime in classifica mantengano, col medesimo punteggio le attuali posizioni. Col pericolo magari, per i grigi di vedersi scavalcati dal Pavia.

Altro motivo di interesse è l'incontro Aosta-Lecco. I lariani hanno un compito piuttosto duro poichè l'Aosta, galvanizzata dalla bella prova contro la capolista e dalla vittoria contro il Saregno, è una delle squadre più in forma del torneo.

Ecco le gare in programma nel girone A.: Crema-Biellese; Alessandria-Casale; Savona-Fossanese; Seregno-Gallaratese; Aosta-Lecco; Pavia-Ponte S. Pietro; Varese-Rivarolese; Saronno-Sanremese; Pro Vercelli-Vigevano.

Serie A (inizio ore 15)

Triestina (p. 25) - Como (p. 19)
Atalanta (17) - Inter (35)
Lazio (28) - Juventus (36)
Legnano (8) - Lucchese (16)
(sul campo neutro di Modena)
Padova (18) - Napoli (31)
Bologna (18) - Novara (20)
Fiorentina (29) - P. Patria (20)
Palermo (22) - Sampdoria (21)
Torino (19) - Spal (28)
Milan (30) - Udinese (15)

Gare di Serie B

Genoa (p. 27) - Brescia (p. 27)
Salernitana (20) - Catania (26)
Stabia (14) - Livorno (16)
(sul campo neutro di Caserta)
Fanfulla (20) - Marzotto (18)
Piacenza (17) - Modena (18)
Reggiana (16) - Monza (27)
Pisa (17) - Roma (33)
Messina (27) - Treviso (24)
Vicenza (22) - Venezia (18)
Piombino (24) - Verona (21)

Serie B di pallacanestro

Ginnastica-Reyer

Dopo le due sfortunate trasferte a Cremona e La Spezia, i cestisti della Ginnastica Torino tenteranno domani il successo sul proprio campo contro una delle più forti squadre del campionato di serie B: la Reyer di Venezia.

I veneti sono al secondo posto in classifica; nel caso che la Maganda riuscisse a spuntarla, le due società verrebbero ad avere lo stesso punteggio. Il compito dei torinesi è tutt'altro che facile; per questo la partita si presenta interessante ed incerta.

La gara avrà inizio alle 17.30. Nel torneo di serie B femminile si svolgerà domani alle 15 sul campo di corso Moncalieri 18, l'incontro tra il G. S. Fiat e la Pirelli.

★ I rugbisti del Cus Torino incontreranno domani alle 15, sul campo di Lucento, la squadra del Cus Roma.

Carapellese (a sinistra) N. 11 del Torino, e Fontanesi ala sinistra della Spal, domani, sul campo granata, si affronteranno in una gara di abilità avente per premio la maglia azzurra. Il granata, classe 1922, vanta l'esperienza di 13 presenze in nazionale. Fontanesi, che è del 1929, ha il vantaggio della giovinezza.

Trofeo Nadi di serie B

A Terni, Verona e Palermo penultima giornata

I fratelli Nostini ed i loro compagni d'armi del Fiamme sono riusciti ad evitare una grave disavventura dei romani nella terza giornata del trofeo Nadi, ma non hanno potuto impedire ad Aldo Montano ed ai suoi soci del Fides di ripartire dalla Capitale con un punticino prezioso.

Grazie ad esso, i labronici si mantengono alfieri della classifica,

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 15; Balme 35; Bardonecchia 40; Pian del Sole 75; Columbia 90; Cesana 30; Capanna Gimont 100; Colle Bercia 140; Fonte Tana 110; Monti della Luna 130; Chateau Beaulard 55; Claviere 130; Pragelato 35; Sauze d'Oulx 30; la Clotesse 80; Triplex 150; Sportinia 130; Sestriere 110; Pian Maison 170; Plateau Rosa 150; Cogne 30; Courmayeur 45; Plan Checrouit 120; Col Checrouit 220; Gressoney la Trinité 90; Gressoney St. Jean 120; La Thuile 150; Pila 150; Valtournanche 140; Alagna 70; Alpe di Mera 60; Lago del Moncenisio 40; Monte Camino 100; Acceglio 60; Bagni di Vinadio 75; Baracche Argentera 40; Castelmagno 15; Crissolo 60; Demonte 15; Entraque 40; Frabosa Soprana 35; Limone Piemonte 38; Ponte Chianale 60; Sale Langhe 25; Sampeyre 38; Vernante 38.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 41
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940
SABATO - DOMENICA
16 - 17 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

L'imboscata di Bothwell

XXIV — Vedova di Francesco II, re di Francia, Maria Stuarda, ritornata a 19 anni nel suo regno di Scozia, sposa il giovane lord Enrico Darnley che presto si rende odioso a tutti. Maria ama il musicista italiano Rizzio che Darnley fa assassinare. Prigioniera, finge di riconciliarsi con Darnley per fuggire e riprendere il potere. Diventa quindi l'amante del conte Bothwell, che nomina grande ammiraglio. La notte del 9 febbraio 1567 Bothwell e alcuni suoi complici fanno saltare la casa nella quale dorme Darnley a Kirk O' Field. Il re e il suo cameriere Taylor fuggono ma vengono acchiappati e strangolati. L'opinione pubblica accusa del delitto Bothwell e la regina. Bothwell obbliga con la forza i principali lords, attirati in un tranello, a firmare un voto in favore del suo matrimonio con Maria.

Ora che ha (o che crede di avere) l'approvazione della nobiltà al suo matrimonio con Maria Stuarda, Bothwell va decisamente a proporre il divorzio alla sua sposa, lady Jane Gordon, sorella del conte Huntly. Sa che ella non si farà pregare per acconsentire. Quando aveva sposato Bothwell per obbedire a suo fratello che voleva questo matrimonio per «rialzare le sorti della sua famiglia», Jane amava, ricambiata, un altro giovane, Ogilvie de Boyne. Da quando Bothwell è l'amante della regina, lady Jane si consola col suo vecchio spasimante. Ella è dunque disposta a rendere subito a Bothwell la sua libertà. Si accontenterà, come compenso, di una forte indennità e della signoria su Nether Hailes. Il 26 aprile lady Jane presenta al Concistoro istanza di divorzio contro Bothwell per adulterio con la cameriera Bessie Crawford. Avrà causa vinta il 3 maggio. Da parte sua Bothwell farà pronunciare, dalla Chiesa cattolica, l'annullamento del suo matrimonio con lady Jane per consanguineità (essi erano cugini in quarto grado!). Un altro ostacolo tolto sulla strada che conduce Bothwell al trono.

Ma c'è il popolo che non accetterà facilmente il matrimonio della regina con l'uomo che tutti credono il principale autore della morte di Darnley. Bothwell espone un suo piano alla regina. «Partite in viaggio — le dice. — Io attacco la vostra scorta, vi faccio prigioniera e vi rendo la libertà a una sola condizione: il matrimonio! Voi passerete per una vittima e sarete compatita. L'odio e la collera del popolo si riverseranno sul bruto che io avrò l'aria di essere. Ma non importa perchè io sarò felice di essere il vostro sposo!». Maria accetta questa strana proposta. Rapita e stanca, l'amore trascina Maria che è dominata da due istinti: voler amare e voler vivere.

Mettendo in atto le istruzioni di Bothwell, Maria si reca al castello di Stirling per vedere suo figlio. Tre giorni dopo, ella lascia Stirling e accompagnata da Huntly, Lethington, James Melville e da una trentina di cavalieri si dirige verso Edimburgo. Improvvisamente, al ponte di Almond, ottocento uomini a cavallo, lance, spade e pistole in pugno, circondano il corteo reale, disperdono la scorta, neutralizzano Huntly, Lethington e Melville. Bothwell afferra la briglia del cavallo reale. «Vostra Maestà — dice — corre gran pericolo. Il mio dovere è di metterla al sicuro nella fortezza di Dunbar!». «Vi seguirò dove vorrete piuttosto di veder scorrere del sangue...». La commedia è riuscita.

Verso mezzanotte, Bothwell e Maria arrivano a Dunbar. Huntly, Lethington e Melville vengono rimessi in libertà. Bothwell fa entrare la sua «prigioniera» nel tetro castello feudale presidiato da una numerosa guarnigione armata fino ai denti. Attraverso umidi corridoi accompagna Maria davanti a una porta massiccia, una vera porta di prigione. Aperto il rigido uscio, Maria scopre meravigliata una camera ornata di preziose tappezzerie, ricca di candelabri d'argento, riscaldata da grossi ceppi che bruciano in un camino di marmo. In fondo, sormontato da un baldacchino di velluto e ricoperto di pellicce, c'è un letto con lenzuola di seta... «Sei pronta ad accettare qualsiasi cosa per amor mio?» chiede l'avventuriero. «Sì, tutto, anche la morte!...» risponde Maria abbandonandosi teneramente contro il petto del focoso soldato.

Segue: Bothwell sposa la regina

L'ultimo saluto di Londra a Giorgio VI

Il corteo funebre di Giorgio VI è sfilato fra milioni di londinesi ammassatisi nelle strade per porgere l'estremo saluto al loro re scomparso. Dietro la bara deposta sull'affusto di cannone trainato da marinai, la berlina con Elisabetta II, la regina madre e la principessa Margaret. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*